

Queste sono le indicazioni complete, così come appaiono nel Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti della Chiesa Italiana. In alcuni punti i riti possono essere opportunamente adattati, tenendo conto delle circostanze e dell'identità del catecumeno.

C. Il tempo della purificazione e della illuminazione

La Quaresima: tempo della purificazione e della illuminazione

21. Il tempo della purificazione e dell'illuminazione dei catecumeni coincide normalmente con la Quaresima, perché la Quaresima tanto nella liturgia che nella catechesi liturgica, mediante il ricordo o la preparazione del Battesimo e mediante la penitenza, rinnova insieme con i catecumeni l'intera comunità dei fedeli e li dispone alla celebrazione del mistero pasquale, in cui dai sacramenti dell'iniziazione vengono inseriti.

L'elezione o iscrizione del nome

22. Con il secondo grado dell'iniziazione comincia il tempo della purificazione e dell'illuminazione, destinato a una più intensa preparazione dello spirito e del cuore. In questo grado la Chiesa fa l'«elezione» o scelta e ammissione dei catecumeni, che per le loro disposizioni sono idonei a ricevere nella vicina celebrazione i sacramenti dell'iniziazione. Si chiama «elezione» o scelta, perché l'ammissione, fatta dalla Chiesa, si fonda sull'elezione o scelta operata da Dio, nel cui nome la Chiesa agisce; si chiama anche «iscrizione del nome» perché i candidati, come pegno della loro fedeltà, iscrivono il loro nome nel libro degli eletti.

23. Prima della celebrazione dell'« elezione», si richiede dai catecumeni la conversione della mente e del modo di vita, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, un vivo senso di fede

e di carità; si richiede inoltre un giudizio sulla loro idoneità. Durante la celebrazione del rito vengono rese pubbliche davanti alla comunità la dichiarazione del loro proposito e il giudizio del Vescovo o di un suo delegato. Da tutto questo è evidente che l'elezione, circondata di tanta solennità, è come il cardine di tutto il catecumenato.

Gli «eletti» o «concorrenti» o «illuminandi»

24. Dal giorno della loro «elezione» e ammissione, i catecumeni si chiamano «eletti». Sono detti anche «concorrenti» (*competentes*), perché insieme aspirano o concorrono a ricevere i sacramenti di Cristo e il dono dello Spirito Santo. Sono chiamati anche «illuminandi» perché il Battesimo stesso è detto «illuminazione» e per esso i neofiti sono inondati dalla luce della fede. Attualmente si possono usare anche altre espressioni che, secondo la diversità dei luoghi e delle culture, meglio si adattano alla comprensione comune e all'indole delle lingue.

Vari riti per la preparazione spirituale:

25. Durante questo tempo si fa più intensa la preparazione spirituale, che ha più il carattere di riflessione spirituale che non di catechesi, e viene ordinata a purificare il cuore e la mente con una revisione della propria vita e con la penitenza, e a illuminarli con una più profonda conoscenza di Cristo salvatore. Tutto questo si realizza attraverso vari riti, specialmente con gli scrutini e con le consegne (*traditiones*).

gli scrutini

1) Gli «scrutini», che si celebrano solennemente di domenica, mirano al duplice scopo sopra accennato, cioè a mettere in luce le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore degli eletti, perché siano

sanate, e le buone qualità, le doti di forza e di santità, perché siano rafforzate. Gli scrutini infatti sono predisposti per liberare dal peccato e dal demonio e infondere nuova forza in Cristo che è via, verità e vita degli eletti.

le consegne

2) Le consegne (*traditiones*) con le quali la Chiesa affida agli eletti le antichissime formule della fede e della preghiera cioè il Simbolo (*Credo*), e la preghiera del Signore (*Padre nostro*), si propongono la loro illuminazione. Nel Simbolo, in cui si ricordano le meraviglie che Dio ha fatto per la salvezza degli uomini, i loro occhi sono perfusi di fede e di gioia. Nella preghiera del Signore gli eletti conoscono più profondamente il nuovo spirito filiale con il quale, specialmente durante la celebrazione eucaristica, chiameranno Dio col nome di Padre.

Preparazione prossima nel Sabato Santo

26. Per la preparazione prossima ai sacramenti

1) per il Sabato Santo gli eletti siano invitati ad astenersi, per quanto possibile, dalle consuete occupazioni e a dedicare il tempo all'orazione e alla meditazione e a osservare, entro i limiti delle loro possibilità, il digiuno 15;

2) nello stesso giorno del Sabato Santo, se si tiene una riunione degli eletti, si possono compiere alcuni riti per la preparazione prossima come, ad esempio: la riconsegna (reddito) del Simbolo, l'«Effatà», la scelta del nome cristiano ed eventualmente l'unzione con l'olio dei catecumeni.

TEMPO E RITI DELLA PURIFICAZIONE E DELL'ILLUMINAZIONE

152. In questo tempo, che abitualmente coincide con la Quaresima e comincia con l'«elezione», i catecumeni, insieme con la comunità locale, si impegnano nel rinnovamento spirituale per prepararsi alle feste pasquali e all'iniziazione ai sacramenti. A questo fine si celebrano gli scrutini, le consegne e i riti immediatamente preparatori.

153. Gli scrutini e le consegne si fanno nella Quaresima che precede i sacramenti dell'iniziazione. Con questi riti si completa la preparazione spirituale e catechistica degli eletti o «aspiranti» che si protrae per tutto il tempo della Quaresima.

I. GLI SCRUTINI

154. Gli scrutini, che si concludono con gli esorcismi, hanno una grande importanza nella formazione spirituale. Tendono infatti a purificare la mente e il cuore, a fortificare contro le tentazioni, a rettificare le intenzioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo e verso un sempre più fermo impegno nell'amore di Dio da parte dei catecumeni.

155. Si richiede agli aspiranti la volontà di acquistare un profondo senso del Cristo e della Chiesa e specialmente ci si attende da loro un progresso nella sincera conoscenza di sé, in una seria revisione spirituale e nella vera penitenza.

156. Con il rito dell'esorcismo, celebrato dai sacerdoti o dai diaconi, gli eletti, istruiti dalla Madre Chiesa sul mistero della liberazione dal peccato per merito di Cristo, sono liberati dalle conseguenze del peccato e dall'influsso diabolico, sono rinvigoriti nel loro cammino spirituale e aprono il cuore ai doni del Salvatore.

157. Per suscitare il desiderio della purificazione e della redenzione di Cristo, si tengono tre scrutini; il loro scopo è di illuminare a poco a poco i catecumeni sul mistero del peccato, da cui l'universo intero e ogni uomo desiderano di esser redenti per liberarsi dalle sue conseguenze nel presente e nel futuro, e anche di rendere familiare agli animi il senso del Cristo Redentore, che è acqua viva (cfr il Vangelo della samaritana), luce (cfr il Vangelo del cieco nato), risurrezione e vita (cfr il Vangelo della risurrezione di Lazzaro). Dal primo all'ultimo scrutinio ci deve essere un progresso nella conoscenza del peccato e nel desiderio della salvezza.

158. Gli scrutini sono celebrati dal sacerdote o dal diacono che presiede la comunità, perché dalla liturgia degli scrutini anche i fedeli ricavino profitto e nelle orazioni intercedano per gli eletti.

159. Gli scrutini si svolgono nelle Messe degli scrutini che si celebrano nelle domeniche III, IV e V di Quaresima; si scelgano le letture del ciclo «A» con i loro canti, come sono assegnate nel Lezionario domenicale e festivo. Se, per ragioni pastorali, non si possono tenere in queste domeniche, si scelgano altre domeniche di Quaresima o anche giorni feriali particolarmente adatti. Tuttavia la prima Messa degli scrutini sia sempre la Messa della samaritana, la seconda del cieco nato, la terza di Lazzaro (nn. 386-389).

PRIMO SCRUTINIO

160. Il primo scrutinio si celebra nella III domenica di Quaresima, usando le formule che si trovano nel Messale (Messa rituale «Per gli scrutini battesimali») e nel Lezionario domenicale e festivo, ciclo A (cfr nn. 386-387).

OMELIA

161. Nell'omelia il celebrante, soffermandosi sulle letture della sacra

Scrittura, spiega le ragioni del primo scrutinio, tenendo presenti sia la liturgia quaresimale come anche l'itinerario spirituale degli eletti.

PREGHIERA IN SILENZIO

162. Dopo l'omelia, gli eletti insieme con i padrini e con le madrine si dispongono davanti al celebrante. Questi, rivolgendosi anzitutto ai fedeli, li invita a pregare in silenzio per gli eletti per chiedere in loro lo spirito di penitenza, il senso del peccato e la vera libertà dei figli di Dio.

Poi, rivolgendosi ai catecumeni, invita anche loro a pregare in silenzio e li esorta a esprimere anche esteriormente il senso della penitenza o inchinandosi o inginocchiandosi. Infine conclude con queste parole o con altre simili:

**Eletti di Dio,
inchinatevi [oppure: inginocchiatevi] e pregate.**

Gli eletti si inchinano o si inginocchiano. Tutti pregano per qualche tempo in silenzio. Poi, secondo l'opportunità, tutti si alzano.

PREGHIERA PER GLI ELETTI

163. Mentre si fa la preghiera per gli eletti, i padrini e le madrine tengono la destra sulla spalla di ciascun eletto.

Celebrante:

Preghiamo per questi eletti, che la Chiesa ha scelto con fiducia e dopo il lungo cammino già percorso, perché, compiuta la loro preparazione, nelle solennità pasquali si incontrino con Cristo nei suoi sacramenti.

Lettore:

**Perché meditino nel loro cuore
la parola di Dio
e la gustino sempre più
di giorno in giorno, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché conoscano Cristo,
che è venuto a salvare
ciò che era perduto, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché con umiltà di cuore
si riconoscano peccatori, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché con sincera decisione
rifiutino ciò che nella loro condotta
è dispiaciuto a Cristo
e si oppone alla sua legge di amore, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché lo Spirito Santo,
che scruta i cuori di tutti,
sostenga con la sua forza la loro debolezza,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché imparino dallo Spirito Santo
la legge d'amore di Dio
e possano piacere a lui, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché le famiglie degli eletti
ripongano in Cristo la loro speranza
e possano trovare in lui la santità e la pace,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché anche noi,
in preparazione alle feste pasquali,
purifichiamo le nostre menti, solleviamo i nostri cuori
e compiamo le opere della carità, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché in tutto il mondo
si rafforzi ciò che è infermo,
si risollevi ciò che è abbattuto,
ciò che è perduto si ritrovi
e a tutte le creature si estenda la redenzione,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

La monizione del celebrante e le intenzioni della preghiera si possono adattare alle varie circostanze. Inoltre si aggiunga l'intenzione consueta per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo se, dopo il

congedo dei catecumeni, nella celebrazione dell'Eucaristia si tralascia la preghiera universale o dei fedeli (cfr n. 166).

Altra forma di preghiera per gli eletti a scelta al n. 376.

ESORCISMO

164. Dopo la preghiera per gli eletti, il celebrante, rivolgendosi verso gli eletti stessi, dice a mani giunte:

**O Dio,
che hai mandato il tuo Figlio come salvatore,
fa' che questi nostri catecumeni,
ansiosi di ricevere l'acqua viva
come la samaritana del Vangelo,
siano trasformati dalla tua parola
e riconoscano i loro peccati
e le loro infermità.
Non permettere
che una vana fiducia in se stessi li illuda
né li inganni l'insidia del maligno,
ma liberali dallo spirito di falsità,
perché riconoscano i loro errori
e purificati interiormente
possano entrare nella via della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti:
Amen.

Quindi, se ciò si può fare con facilità, il celebrante in silenzio impone la mano su ciascun eletto.

Poi, stendendo le mani sopra gli eletti, il celebrante continua:

**Signore Gesù,
tu sei la fonte a cui questi eletti giungono assetati,**

tu sei il maestro che essi cercano.
Davanti a te, che solo sei il santo,
non osano dirsi senza colpa.
A te aprono con fiducia il loro cuore,
confessano i loro peccati,
scoprono le piaghe nascoste del loro spirito.
Nella tua bontà liberali da tutti i mali,
guariscili nella loro malattia,
estingui la loro sete,
dona loro la tua pace.
Per la forza del tuo nome,
che invociamo fiduciosi,
vieni a salvarli, o Signore.
Comanda allo spirito maligno
che hai sconfitto con la tua risurrezione.
Mostra a questi tuoi eletti
la via da percorrere nello Spirito Santo,
perché camminando verso il Padre,
lo adorino nella verità.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti:
Amen.

Altra forma di esorcismo a scelta al n. 379.

Secondo l'opportunità, si esegue un canto adatto, scelto ad esempio fra i salmi 6, 25, 31, 37, 38, 39, 50, 114, 129, 138, 141.

CONGEDO DEGLI ELETTI

165. Infine il celebrante congeda gli eletti, dicendo:

**Andate in pace e tornate per il prossimo scrutinio.
Il Signore sia sempre con voi.**

Eletti: **Amen.**

Gli eletti escono. Se per giusti motivi non possono uscire, si faccia come nel rito dell'ammissione al catecumenato, n. 96.

Se non si celebra l'Eucaristia, si aggiunge secondo l'opportunità un canto adatto e i fedeli vengono congedati insieme con gli eletti.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

166. Dopo che gli eletti sono usciti si celebra l'Eucaristia. Subito inizia la preghiera universale o dei fedeli con le intenzioni per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo. Poi si dice il Credo e si fa la preparazione dei doni; tuttavia, per ragioni pastorali, si possono tralasciare la preghiera dei fedeli e il Credo. Nella preghiera eucaristica si faccia menzione degli eletti e dei padrini (vedi Messale Romano: Messa «Per gli scrutini battesimali»).

SECONDO SCRUTINIO

167. Il secondo scrutinio si celebra nella IV domenica di Quaresima, usando le formule che si trovano nel Messale (Messa rituale «Per gli scrutini battesimali») e nel Lezionario domenicale e festivo, ciclo A (cfr nn. 386 e 388).

OMELIA

168. Nell'omelia il celebrante, soffermandosi sulle letture della sacra Scrittura, spiega le ragioni del secondo scrutinio, tenendo presenti sia la liturgia quaresimale come anche l'itinerario spirituale degli eletti.

PREGHIERA IN SILENZIO

169. Dopo l'omelia, gli eletti insieme con i padrini e con le madrine si

dispongono davanti al celebrante. Questi, rivolgendosi anzitutto ai fedeli, li invita a pregare in silenzio per gli eletti per chiedere in loro lo spirito di penitenza, il senso del peccato e la vera libertà dei figli di Dio.

Poi, rivolgendosi ai catecumeni, invita anche loro a pregare in silenzio e li esorta a esprimere, anche esteriormente, il senso della penitenza o inchinandosi o inginocchiandosi. Infine conclude con queste parole o con altre simili:

**Eletti di Dio,
inchinatevi [oppure: inginocchiatevi] e pregate.**

Allora gli eletti si inchinano o si inginocchiano. Tutti pregano per qualche tempo in silenzio. Quindi, secondo l'opportunità, tutti si alzano.

PREGHIERA PER GLI ELETTI

170. Mentre si fa la preghiera per gli eletti, i padrini e le madrine pongono la mano destra sulla spalla di ciascun eletto.

Celebrante:

Preghiamo per questi eletti, che Dio ha chiamato perché vivano uniti a lui nella santità e rendano buona testimonianza alle parole di vita eterna.

Lettore:

Perché, confidando nella verità di Cristo Signore, ottengano e sempre conservino la libertà dello spirito e del cuore, preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché meditando la sapienza della croce, possano gloriarsi in Dio

**che confonde la sapienza di questo mondo,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché, ottenuta la liberazione dal peccato
in virtù dello Spirito Santo,
si volgano dal timore alla fiducia,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché, rinnovati profondamente nello spirito,
ricercino sempre ciò che è giusto e santo,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché tutti coloro che soffrono persecuzione
per il nome di Cristo
ottengano da lui il sostegno nelle loro prove,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché le famiglie e i popoli
che sono impediti di abbracciare la fede cristiana
ottengano la libertà di credere al Vangelo,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

Perché tutti noi,

**messi alla prova dell'esperienza del mondo,
restiamo sempre fedeli allo spirito del Vangelo,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché tutto il mondo, amato dal Padre,
possa giungere nella Chiesa alla piena
e spirituale libertà,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

La monizione del celebrante e le intenzioni della preghiera si possono adattare alle varie circostanze. Inoltre si aggiunga l'intenzione consueta per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo, se, dopo il congedo degli eletti, nella celebrazione della Eucaristia è tralasciata la preghiera universale o dei fedeli (cfr n. 173).

Altra forma di preghiera per gli eletti a scelta al n. 378.

ESORCISMO

171. Dopo la preghiera per gli eletti il celebrante, rivolgendosi verso gli eletti stessi, dice a mani giunte:

Preghiamo.

Padre di bontà,
che hai concesso al cieco nato
di credere in Cristo tuo Figlio
e di entrare a far parte del tuo regno,
fa' che questi tuoi eletti
siano liberati dalle menzogne
da cui sono insidiati e accecati,
e fa' che, radicati saldamente nella fede,

**diventino figli della luce
e siano sempre luminosi di santità e di grazia.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti:
Amen.

Quindi, se ciò si può fare con facilità, il celebrante in silenzio impone le mani su ciascun eletto.

Poi, stendendo le mani sopra gli eletti, il celebrante continua:

**Signore Gesù,
luce vera che illumini ogni uomo,
libera per mezzo del tuo Spirito di verità
tutti coloro che sono oppressi
sotto il giogo del padre della menzogna,
e suscita in coloro che hai eletto ai tuoi sacramenti
il desiderio di aderire a te,
perché, nella gioia della tua luce,
come il cieco del Vangelo che riebbe la vista,
divengano fermi e sicuri testimoni della fede.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Tutti:
Amen.

Altra forma di esorcismo a scelta al n. 379.

Secondo l'opportunità, si esegue un canto adatto, scelto, ad esempio fra i salmi 6, 25, 31, 37, 38, 39, 50, 114, 129, 138, 141.

CONGEDO DEGLI ELETTI

172. Infine il celebrante congeda gli eletti, dicendo:

**Andate in pace e tornate per il prossimo scrutinio.
Il Signore sia sempre con voi.**

Eletti:
Amen.

Gli eletti escono. Se però, per giusti motivi, non possono uscire, si faccia come nel rito dell'ammissione al catecumenato, n. 96. Se non si celebra l'Eucaristia, si aggiunge secondo l'opportunità, un canto adatto, e i fedeli vengono congedati insieme con gli eletti.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

173. Dopo che gli eletti sono usciti, si celebra l'Eucaristia. Subito inizia la preghiera universale o dei fedeli con le intenzioni per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo. Poi si dice il Credo e si fa la preparazione dei doni; tuttavia, per ragioni pastorali, si possono tralasciare la preghiera universale o dei fedeli e il Credo. Nella preghiera eucaristica si faccia menzione degli eletti e dei padrini (vedi Messale Romano: Messa «Per gli scrutini quaresimali»).

TERZO SCRUTINIO

174. Il terzo scrutinio si celebra nella V domenica di Quaresima, usando le formule che si trovano nel Messale (Messa rituale «Per gli scrutini battesimali») e nel Lezionario domenicale e festivo, ciclo A (cfr anche più avanti ai nn. 386 e 389).

OMELIA

175. Nell'omelia il celebrante, soffermandosi sulle letture della sacra Scrittura, spiega le ragioni del terzo scrutinio, tenendo presenti sia la liturgia quaresimale come anche l'itinerario spirituale degli eletti.

PREGHIERA IN SILENZIO

176. Dopo l'omelia, gli eletti insieme con i padrini e con le madrine si dispongono davanti al celebrante. Questi, rivolgendosi anzitutto ai fedeli, li invita a pregare in silenzio per gli eletti per chiedere per loro lo spirito di penitenza, il senso del mistero del peccato e della morte e la speranza dei figli di Dio nella vita eterna. Poi, rivolgendosi ai catecumeni, invita anche loro a pregare in silenzio e li esorta a esprimere anche esteriormente il senso della penitenza o inchinandosi o inginocchiandosi. Infine conclude con queste parole o con altre simili:

**Eletti di Dio,
inchinatevi [oppure: inginocchiatevi] e pregate.**

Allora gli eletti si inchinano o si inginocchiano. Tutti pregano per qualche tempo in silenzio. Poi, secondo l'opportunità, tutti si alzano.

PREGHIERA PER GLI ELETTI

177. Mentre si fa la preghiera per gli eletti, i padrini e le madrine pongono la mano destra sulla spalla di ciascun eletto.

Celebrante:

Preghiamo per questi eletti che Dio ha scelto perché, resi conformi alla morte e alla risurrezione del Cristo, possano superare con la grazia dei sacramenti le conseguenze del peccato che ha portato nel mondo la morte.

Lettore:

**Perché la loro fede li renda più forti
contro tutti gli inganni del mondo,**

preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché siano riconoscenti al Signore
che li ha tolti dall'ignoranza
riguardo alla speranza eterna
e li ha fatti incamminare
per la via della salvezza
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché, sull'esempio e per l'intercessione
dei catecumeni che versarono il sangue per Cristo,
siano sollevati alla speranza della vita eterna,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché tutti aborriscono il peccato
che distrugge la vita, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché coloro che sono afflitti
per la morte dei loro cari
trovino in Cristo la consolazione e la pace,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché anche noi
al ritorno delle solennità pasquali
siamo confermati nella speranza
di risorgere con Cristo, preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

Lettore:

**Perché il mondo intero,
creato dall'amore di Dio,
sia rinnovato dalla crescita della fede e della carità,
preghiamo.**

R. Ascoltaci, Signore.

La monizione del celebrante e le intenzioni della preghiera si possono adattare alle varie circostanze. Inoltre si aggiunga l'intenzione consueta per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo se, dopo il congedo dei catecumeni, nella celebrazione dell'Eucaristia si tralascia la preghiera universale o dei fedeli (cfr n. 180).

Altra forma di preghiera per gli eletti, a scelta al n. 380.

ESORCISMO

178. Dopo la preghiera per gli eletti, il celebrante, rivolgendosi verso gli eletti stessi, dice a mani giunte:

Preghiamo.

**O Dio, Padre della vita eterna,
tu sei il Dio non dei morti, ma dei vivi**

e hai inviato il Figlio tuo messaggero della vita,
perché strappasse gli uomini
al regno della morte
e li conducesse alla risurrezione.
Libera questi eletti
dal potere dello spirito maligno,
perché possano ricevere
la nuova vita del Cristo risorto
e le rendano testimonianza con le opere.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti:
Amen.

Quindi, se ciò si può fare con facilità, il celebrante in silenzio impone
la mano su ciascun eletto.

Poi, stendendo le mani sopra gli eletti, il celebrante continua:

Signore Gesù,
che, risuscitando Lazzaro da morte,
hai rivelato d'esser venuto
perché gli uomini avessero la vita e
l'avessero in abbondanza,
libera dalla morte questi eletti,
che cercano la vita nei tuoi sacramenti,
allontana da loro lo spirito del male
e, per mezzo del tuo Spirito datore di vita,
comunica loro la fede, la speranza e la carità,
perché vivano sempre uniti a te
e abbiano parte alla gloria della tua risurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti:
Amen.

Altra forma di esorcismo a scelta al n. 381.

Secondo l'opportunità, si esegue un canto adatto scelto ad esempio fra i salmi 6, 25, 31, 37, 38, 39, 50, 114, 129, 138, 141.

CONGEDO DEGLI ELETTI

179. Infine il celebrante congeda gli eletti, dicendo:

Andate in pace e il Signore sia sempre con voi.

Eletti:

Amen.

Gli eletti escono. Se però per giusti motivi non possono uscire, si faccia come nel rito per l'ammissione al catecumenato, n. 96. Se non si celebra l'Eucaristia, si aggiunge, secondo l'opportunità, un canto adatto e i fedeli vengono congedati insieme con gli eletti.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

180. Dopo che gli eletti sono usciti, si celebra l'Eucaristia. Subito inizia la preghiera universale o dei fedeli con le intenzioni per le necessità della Chiesa e di tutto il mondo. Poi si recita il Credo e si fa la preparazione dei doni; tuttavia, per ragioni pastorali, si possono tralasciare la preghiera universale o dei fedeli e il Credo. Nella preghiera eucaristica si faccia menzione degli eletti e dei padrini (vedi Messale Romano: Messa «Per gli scrutini battesimali»).

II. LE CONSEGNE

181. Se ancora non sono state fatte (cfr nn.125-126), dopo gli scrutini si devono celebrare le «consegne» (traditiones) con le quali, compiuta o iniziata da tempo conveniente l'istruzione dei catecumeni, la Chiesa amorevolmente affida loro i documenti che fin dall'antichità sono ritenuti il compendio della sua fede e della sua preghiera.

182. È auspicabile che il rito si tenga davanti alla comunità dei fedeli

dopo la liturgia della parola di una Messa feriale, con letture adatte alle «consegne».

CONSEGNA DEL SIMBOLO

183. La prima «traditio» è la «consegna del Simbolo» che gli eletti impareranno a memoria e poi dovranno riconsegnare pubblicamente (cfr nn.194-199), prima di fare, nel giorno del Battesimo, la loro professione di fede secondo il Simbolo stesso.

184. La consegna del Simbolo si farà entro la settimana successiva al primo scrutinio. Secondo l'opportunità, si può fare anche nel tempo del catecumenato (cfr nn. 125-126).

LETTURE E OMELIA

185. In luogo delle letture che sono assegnate alla feria, si leggeranno le pericopi adatte come indicato al n.390.

Segue l'omelia nella quale il celebrante, soffermandosi sul testo sacro, spiega il significato e l'importanza del Simbolo sia rispetto alla catechesi trasmessa sia rispetto alla professione di fede da farsi nel Battesimo e da mantenersi per tutta la vita.

CONSEGNA DEL SIMBOLO

186. Dopo l'omelia il diacono dice:

Si avvicinino gli eletti per ricevere dalla Chiesa il Simbolo della fede.

Quindi il celebrante si rivolge loro con queste parole o con altre simili:

Carissimi: ascoltate le parole della fede per mezzo della quale riceverete la nuova vita in Dio. Sono poche parole, ma contengono grandi misteri. Accoglietele e conservatele con cuore sincero.

Poi il celebrante dà inizio alla recita del Simbolo, dicendo:

Io credo in Dio Padre onnipotente,

e prosegue solo o insieme con la comunità dei fedeli:

**creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;**

**discese agli inferi
il terzo giorno risuscitò da morte;**

**sali al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.**

**Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.**

Amen.

Secondo l'opportunità, si può usare anche il Simbolo Niceno-Costantinopolitano:

**Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.**

Amen.

ORAZIONE SOPRA GLI ELETTI

187. Il celebrante invita i fedeli a pregare con queste parole o con altre simili:

Preghiamo per i nostri eletti:
il Signore, Dio nostro,
illumini i loro cuori
e apra loro la porta della sua misericordia,
perché mediante l'acqua del Battesimo
ricevano il perdono di tutti i peccati
e siano incorporati in Cristo Gesù,
nostro Signore.

Tutti pregano in silenzio.

Quindi il celebrante, stendendo la mani sopra gli eletti, dice:

O Signore,
sorgente di luce e di verità,
ci rivolgiamo alla tua eterna
e giustissima misericordia,
per questi tuoi servi N. e N.,
rendili puri e santi;
concedi loro il dono di una scienza vera,
di una ferma speranza
e di una dottrina santa,
perché siano degni
di ricevere la grazia del Battesimo.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

CONSEGNA DELLA PREGHIERA DEL SIGNORE

188. Agli eletti viene consegnata anche la «Preghiera del Signore» (Padre nostro) che fin dall'antichità è propria di coloro che con il Battesimo hanno ricevuto lo spirito di adozione a figli e che i neofiti reciteranno insieme con gli altri battezzati nella prima celebrazione dell'Eucaristia a cui parteciperanno.

189. La consegna della Preghiera del Signore si fa nella settimana successiva al terzo scrutinio. Secondo l'opportunità, si può celebrare anche entro il tempo del catecumenato (cfr nn. 125-126). Se necessario, si può anche rinviare e fare con i riti immediatamente preparatori (cfr nn. 193 ss.).

LETTURE E CANTI

190. In luogo delle letture che sono assegnate alla feria, si leggeranno le pericopi adatte come indicato al n. 391.

VANGELO

191. Il diacono dice:

Si avvicinino gli eletti che devono ricevere la Preghiera del Signore.

Allora il celebrante si rivolge agli eletti con queste parole o con altre simili:

Ascoltate come il Signore insegnò a pregare ai suoi discepoli.

✠ Dal vangelo secondo Matteo 6, 9-13

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli
«Voi pregate così:**

**Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male ».**

Segue l'omelia nella quale il celebrante spiega il significato e l'importanza della Preghiera del Signore.

ORAZIONE SOPRA GLI ELETTI

192. Quindi il celebrante invita i fedeli a pregare con queste parole o con altre simili:

Preghiamo per i nostri eletti:
il Signore, Dio nostro,
illumini i loro cuori
e apra loro la porta della sua misericordia,
perché mediante l'acqua del Battesimo
ricevano il perdono di tutti i peccati
e siano incorporati in Cristo Gesù,
nostro Signore.

Tutti pregano in silenzio.

Il celebrante, stendendo le mani sopra gli eletti, dice:

Dio onnipotente ed eterno,
che rendi la tua Chiesa
sempre feconda di nuovi figli,
aumenta nei nostri eletti

**l'intelligenza della fede,
perché, nati a vita nuova nel fonte battesimale,
siano accolti fra i tuoi figli di adozione.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

III. RITI IMMEDIATAMENTE PREPARATORI

193. Se gli eletti possono riunirsi il Sabato Santo per prepararsi nella meditazione e nella preghiera a ricevere i sacramenti, si propongono i riti seguenti, che si possono usare o tutti o in parte, secondo l'opportunità.

RICONSEGNA DEL SIMBOLO

194. Con questo rito gli eletti sono preparati alla professione battesimale della fede e sono istruiti sul dovere di annunziare la parola del Vangelo.

195. Se, per necessità, non si è potuto consegnare il Simbolo, la riconsegna (redditio) non avrà luogo.

LETTURE OMELIE

196. All'inizio si esegue un canto adatto. Quindi si legge una delle pericopi indicate al n. 392 o un'altra adatta. Quindi si tiene una breve omelia.

197. Se insieme si tiene il rito dell'«Effatà», la celebrazione comincia da quanto indicato più avanti, ai nn. 200-202.

PREGHIERA

198. Con le mani tese davanti al petto, il celebrante recita questa preghiera:

Preghiamo.

**Concedi, Signore, che questi eletti,
che hanno conosciuto il tuo disegno di amore
e i misteri della vita del tuo Cristo,
li professino con la bocca
e li custodiscano con la fede
e compiano sempre nelle opere la tua volontà.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti:

Amen.

RICONSEGNA DEL SIMBOLO

199. Quindi gli eletti recitano il Simbolo:

**Io credo in Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;

e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;

salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.**

**Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.**

Amen.

Se nella consegna del Simbolo si è usato il Simbolo Niceno-Costantinopolitano, si usa lo stesso Simbolo anche nella riconsegna (cfr n. 186).

RITO DELL'« EFFATÀ »

200. Con questo rito, in forza del suo proprio simbolismo, si sottolinea la necessità della grazia perché uno possa ascoltare la parola di Dio e professarla per la propria salvezza.

LETTURA

201. Dopo un canto adatto, si legge il passo di Mc 7, 31-37 (n. 393).

RITO DELL'« EFFATÀ »

202. Quindi il celebrante, toccando col pollice l'orecchio destro e sinistro dei singoli eletti e la loro bocca chiusa, dice:

Effatà, cioè: Apriti,

**perché tu possa professare la tua fede
a lode e gloria di Dio.**

Se gli eletti sono molto numerosi, la formula intera si adopera soltanto per il primo; per gli altri si dica soltanto:

Effatà, cioè: Apriti.

SCELTA DEL NOME CRISTIANO

203. Si può a questo punto assegnare il nuovo nome, se non è stato assegnato prima a norma del n. 88. Tale nome deve essere o cristiano o secondo la cultura propria della regione, purché possa assumere un senso cristiano. Talvolta, se è il caso e se gli eletti sono pochi, basterà spiegare all'eletto il significato cristiano del nome già ricevuto dai genitori.

LETTURE

204. Dopo un canto adatto, secondo l'opportunità, si fa una lettura come indicato al n. 394, o un'altra adatta, che il celebrante illustra brevemente.

SCELTA DEL NOME

205. Il celebrante interroga l'eletto sul nome che si è scelto. Poi, secondo l'opportunità, (cfr n. 203), dice:

N., d'ora in poi ti chiamerai N.

Eletto:

Amen.

o un'altra espressione adatta

Se è il caso, il celebrante spiega il significato cristiano del nome già ricevuto dai genitori.

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI

206. Se, a giudizio della Conferenza Episcopale viene mantenuta l'unzione con l'Olio dei catecumeni, e per mancanza di tempo non si può celebrare durante la Veglia pasquale, si può farla nella giornata del Sabato Santo. Si può dare separatamente o insieme con la riconsegna del Simbolo o prima come preparazione o dopo come conferma.

Per l'unzione si usi l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo nella Messa crismale.

207. Se non c'è l'olio già benedetto, per ragioni pastorali * lo può benedire il sacerdote, dicendo la seguente orazione:

**O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo,
benedici quest'olio ✠
del quale hai voluto fare
un segno della tua forza divina,
e ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione
concedi forza e vigore;
illuminati dalla tua sapienza divina,
comprendano più profondamente
il Vangelo di Cristo;
sostenuti dalla tua potenza,
assumano con generosità
gli impegni della vita cristiana,
e, fatti degni dell'adozione a figli,
gustino la gioia di rinascere
e di vivere nella tua Chiesa.**

* Cfr *Ordo benedicendi Oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi Chrisma*, Praenotanda, n.7.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

Il celebrante, rivolto agli eletti, dice:

**Vi ungo con l'olio, segno di salvezza:
vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.**

Eletti:

Amen.

Ciascun eletto riceve l'unzione con l'Olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o, se ritenuto opportuno, anche su altre parti del corpo. Se gli eletti sono molto numerosi, l'unzione può esser fatta da più ministri.